



SINTESI DEI PRINCIPALI ASPETTI STRATEGICI DEL PSR PUGLIA 2014-2020

- **Il percorso metodologico adottato per la costruzione del Piano** ha consentito di definire un PSR partecipato, in cui ogni aspetto (analisi di contesto, SWOT, fabbisogni, strategie, misure, piano finanziario) è stato ampiamente discusso e validato con il PES. **Tutte le decisioni sono state assunte attraverso un procedimento che prevedeva la proposta della Regione, le osservazioni del PES e infine la scelta finale presa in maniera congiunta tra Regione e PES.**
- **I risultati costituiscono la sintesi dei confronti che sono stati attivati, che grazie all'ampia e qualificata collaborazione del PES ha consentito di migliorare il processo di programmazione** e di giungere ad una PSR di qualità in grado di intercettare le variegata esigenze del tessuto agricolo e rurale pugliese.
- **Oltre alle classiche dimensioni di programmazione il confronto qualificato con il PES ha permesso di prendere in considerazione anche aspetti ulteriori utili alla qualificazione degli interventi** che il PSR sosterrà fino al 2020. I più significativi riguardano:
 - **il sostegno per l'accesso al credito da parte delle imprese agricole,**
 - **la riduzione del peso burocratico in capo agli agricoltori,**
 - **la fissazione di strumenti più idonei a garantire la corretta distribuzione del VA lungo la filiera, stabilità e concretezza degli accordi tra imprese di produzione e di lavorazione, trasformazione e commercializzazione,**
 - **il sostegno a chi "vive di agricoltura" tramite l'incentivazione prioritaria dei beneficiari che sono coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (CD e IAP), singoli o associati e, per gli interventi forestali, anche alle cooperative forestali a mutualità prevalente,**



- **il sostegno alla multifunzionalità dell'azienda agricola ed in particolare alle attività che favoriscono inclusione sociale e valorizzazione delle risorse endogene,**
 - **la fissazione di idonee premialità in favore dei soggetti che garantiscono un'adeguata copertura del rischio proveniente da calamità naturali, al fine di garantire tutela delle risorse pubbliche concesse e raggiungimento degli obiettivi aziendali**
 - **favorire la localizzazione degli interventi agevolati verso aree con maggior ritardo di sviluppo e a rischio di abbandono, nonché con problemi di carattere ambientale**
 - **sostenere, nella costituzione dei Gruppi Operativi (GO) del PEI, che dovranno favorire la creazione e diffusione di conoscenze e innovazione nel settore, la prevalenza dell'interesse agricolo e l'indirizzo congiunto delle parti interessate.**
-
- **Il lungo e complesso lavoro di analisi del territorio** agricolo e rurale pugliese per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, svolto anche grazie al contributo fondamentale del Partenariato Economico e Sociale (PES), **ha portato all'individuazione di 33 fabbisogni specifici di intervento articolati per le 6 priorità e 18 focus area.** I 33 fabbisogni sono **concettualmente collegati anche agli obiettivi trasversali del PSR: ambiente, innovazione e mitigazione dei cambiamenti climatici.**
 - L'insieme dei fabbisogni è coerente con le criticità che impediscono al sistema agroalimentare regionale e ai territori rurali pugliesi di avviare un proficuo processo di crescita e sviluppo.
 - Su tali basi sono state individuate le linee strategiche che hanno l'obiettivo di indebolire gli elementi detrattori del processo di sviluppo e di potenziare quelli che possono produrre effetti positivi sul tessuto socio-economico-ambientale.

 - **Le linee strategiche del PSR Puglia 2014-2020 si articolano intorno a 5 argomenti chiave:**



1. **TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E INNOVAZIONE:** La strategia proposta si incentra sulla promozione dell'integrazione tra soggetti e tra essi e le azioni messe in campo, incrementando il livello di coordinamento e rafforzando la governance degli attori che costituiscono il sistema di informazione e conoscenza in agricoltura. **Si prevede un approccio meno rigido rispetto al passato e più in grado di assicurare un'offerta di conoscenza tecnica, tecnologica, gestionale e organizzativa, adeguata al contesto produttivo. La consulenza, la formazione e l'informazione saranno maggiormente orientate ai temi di interesse per le aziende, a seconda delle loro necessità e opportunità di crescita e sviluppo. Tali strumenti potranno essere presenti all'interno dei Gruppi Operativi (GO) del PEI, al fine di generare processi di innovazione che impattano positivamente nel settore agricolo e agroalimentare regionale.**

Questi strumenti saranno attivati in collegamento con le misure riguardanti investimenti a carattere innovativo e accompagneranno i giovani imprenditori nel primo insediamento. L'attività di formazione per gli imprenditori punterà su temi coerenti con i fabbisogni del PSR e sarà basata su metodologie innovative e maggiormente impattanti, favorendo processi di integrazione delle attività di formazione con quelle della consulenza.

Particolare attenzione sarà posta all'aumento delle competenze in materia agro-climatica-ambientale, di competitività delle imprese, di diversificazione, di informatizzazione. Si prevede di attivare una formazione anche per i consulenti al fine di elevare i livelli di qualità dei servizi di consulenza.

I GO potranno sviluppare, collaudare, o organizzare progetti innovativi a differente scala, con l'obiettivo trasversale di elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra imprese e sistema della ricerca. Il sostegno attivo alle forme di cooperazione fra più soggetti non sarà limitato allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze ma si baserà sulla attivazione diOTTOMISURE finalizzate a contribuire al superamento degli svantaggi



economici, ambientali e sociali derivanti dalla frammentazione dei sistemi agricoli e dal basso grado di coordinamento tra attori, dalla scarsa condivisione di conoscenze tra stakeholder.

2. **ASSOCIAZIONISMO E COOPERAZIONE:** Data la ridotta integrazione dell'offerta agricola e la scarsa attitudine all'associazionismo, **si evidenzia l'esigenza di una maggiore e più incisiva spinta all'aggregazione e integrazione sia orizzontale tra i produttori sia verticale nella filiera agroalimentare.** La Regione intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (OP) nel settore agricolo e forestale. Le OP, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato in termini di commercializzazione dei prodotti, anche sui mercati locali. Il sostegno attivo alle forme di cooperazione si baserà anche sulla attivazione di specifiche sottomisure di cooperazione tra piccoli operatori, di filiera, per la mitigazione/adattamento dei cambiamenti climatici, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse.

La Regione nella definizione delle strategie ha identificato nella progettazione integrata lo strumento utile al conseguimento del miglioramento della competitività.

È stato previsto il potenziamento della progettazione integrata sia con nuove modalità sia con forme di cooperazione tra imprese più efficaci e stringenti.

Le nuove modalità prevedono:

- a. **Progetto integrato tra imprese agricole di produzione (PIAP),** che prevede la cooperazione tra imprese agricole di produzione attraverso il sostegno di investimenti collettivi e attività, nell'ambito di un progetto multi misura finalizzato a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole.
- b. **Progetto integrato di filiera (PIF),** che prevede la cooperazione tra imprese agricole e imprese di trasformazione in integrazione



verticale di filiera, attraverso il sostegno di investimenti e attività collettivi, nell'ambito di un progetto multi misura al fine di supportare:

- i. la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva;
- ii. la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva (Associazioni di agricoltori);
- iii. la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole.

E' previsto anche che un agricoltore singolo con progetto aziendale possa collegarsi ad un progetto collettivo interaziendale al quale partecipa, e acquisire in tal modo le premialità della progettazione integrata.

L'aggregazione viene individuato come obiettivo e strumento per dare competitività al sistema produttivo pugliese, affetto da nanismo aziendale ed evidenti mancanze di economie di scala. La robusta esperienza (2007-2013) della Progettazione Integrata di Filiera ha evidenziato il suo limite principale nella mancanza di garanzia di tenuta delle relazioni tra i soggetti, principalmente a causa della leggerezza della formalizzazione delle relazioni stesse. Diviene, pertanto, **indispensabile il sostegno ad aggregazioni verticali molto più strutturate, già partendo dalla costituzione in forme giuridiche più solide (contratti di rete, ecc.) e/o da contratti di conferimento e/o coltivazione (es. presenza di contratti con meccanismi di fissazione del prezzo, altre forme di controllo dell'aggregazione, ecc.).**



Il criterio delle risorse dedicate, utilizzato nel 2007-2013, manifesta rigidità cui si deve ovviare, per incentivare le aggregazioni, con un tasso di aiuto differenziato così da indurre le candidature in forma integrata.

Oltre alla integrazione verticale, è di assoluta importanza anche quella orizzontale tra imprese agricole, da incentivare attraverso il sostegno di progetti collettivi. Questi progetti consisteranno nella realizzazione di investimenti ad utilizzo congiunto (centri raccolta latte, ecc.), ivi compresi quelli funzionali alla commercializzazione dei prodotti (piattaforme logistiche, ecc.). Gli investimenti singoli sono subordinati a quelli collettivi e dovrebbero essere residuali. La Progettazione Integrata tra Aziende di Produzione (PIAP) è sostenuta attraverso l'operazione 4.1.C "Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva da Organizzazioni di Produttori e Associazioni di agricoltori".

La Progettazione Integrata di Filiera (PIF) è collegata alle operazioni 4.2.A "Incentivi per investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva, 4.2.B "Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva da organizzazioni di produttori e cooperative agricole di trasformazione/lavorazione" e 4.2.C "Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole.

Al fine di accompagnare i processi di aggregazione e ammodernamento del sistema agroalimentare regionale, si intende aggiungere alle azioni nazionali di gestione del rischio aziendale, strumenti di agevolazione dei processi di accesso al credito delle imprese agricole.

3. **FORESTE: La strategia per il settore forestale si articola su diversi piani ed è finalizzata ad incrementare le superfici boscate, a promuovere**



forme di gestione selvicolturale sostenibile, a stimolare forme di cooperazione tra stakeholder, a promuovere la valorizzazione delle aree boschive (su una pluralità di funzioni: produttive, ambientali, turistiche, socio-ricreative) e, ancora, a sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali.

Gli interventi sono finalizzati a sostenere investimenti forestali non produttivi e investimenti selvicolturali che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari, ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli investimenti avranno finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale sia di tipo socio-culturale, finalizzati alla fruibilità turistico-ricreativa e didattico-ambientale. La strategia individuata prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali, ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali. La strategia punta a realizzare un "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private di boschi di latifoglie autoctone.

Inoltre, è fondamentale realizzare un miglioramento qualitativo delle produzioni. Sono previsti interventi selvicolturali di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità, con azioni di piantumazione di latifoglie allo scopo di migliorare la qualità del suolo e di piantagione sottochioma di specie forestali arido-tolleranti e/o ombrofile e azioni tese ad aumentare la biodiversità vegetale nelle aree ecotonali del bosco, oltre che investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista ricreativo e turistico e interventi selvicolturali per la protezione e ricostituzione di habitat forestali di pregio. La sostituzione delle diverse misure forestali dello scorso periodo di programmazione con un'unica misura forestale dovrebbe semplificare l'implementazione dei Programmi e ridurre gli oneri amministrativi, in particolare nella gestione finanziaria. Inoltre, questo ha permesso di ampliare il campo di azione dei singoli interventi in quanto più



facilmente identificabili e inquadrabili nell'ambito di una strategia forestale.

4. **AMBIENTE:** La Puglia intende recuperare e valorizzare un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni dell'agricoltura con il territorio un fattore di competitività.

Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento, in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione, utilizzo e valorizzazione dei beni agricoli e alimentari. Tra le strategie a forte impatto vi è la diffusione di coltivazioni e tecniche a minor fabbisogno idrico nonché la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e un adeguamento della rete di distribuzione. Vista la significativa disponibilità di risorse idriche non convenzionali e la propensione al loro utilizzo, una linea di azione di particolare efficacia è costituita dall'ampliamento della produzione, della distribuzione e uso delle acque reflue depurate, cui si possono associare interventi mirati di carattere aziendale e interaziendale per l'utilizzo delle acque di drenaggio e per la raccolta di acque meteoriche.

Va inoltre considerato il rischio di peggioramento della qualità delle acque a causa dell'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A tal fine appare necessario sostenere il passaggio a pratiche agricole a ridotto uso di prodotti chimici. E' necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura nei contesti aziendali. Si evidenzia la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato. Si rilevano valori medio-bassi di sostanza organica nei suoli della gran parte territorio. La quantità di carbonio immagazzinabile nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedo-climatiche, ciò rende opportuno ampliare la base conoscitiva circa la quantità di CO2 potenzialmente immagazzinabile nei suoli.

La biodiversità va sostenuta non solo per conservarla ma anche con finalità produttive. Pur di fronte a un tendenziale declino delle cultivar



biodiverse, si evidenzia la presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità nelle aree agricole HVN. Inoltre, si rileva una grossa minaccia sul paesaggio agro-forestale rappresentata sia dall'intensificazione dell'agricoltura, ma anche dalla perdita di saperi legati alla diversità agro-silvo-pastorale. L'assetto paesaggistico rappresenta un importante bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socioculturale) e identitario.

5. **SVILUPPO LOCALE: La scelta della Regione è quella di inspessire il ruolo dei GAL quali soggetti di promozione e coordinamento dei processi di sviluppo locale, accogliendo nel contempo la sfida dell'approccio multi-fondo con il sostegno congiunto dei due fondi FEASR e FEAMP.** La Regione Puglia ritiene che l'approccio multi-fondo è da ritenersi preferibile per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Sviluppo Locale.

In risposta agli specifici fabbisogni di miglioramento complessivo della governance, delle correlate relazioni di rete e della visione strategica di sistema, la Regione promuove l'azione di partenariato e di "dialogo" tra le parti, pubbliche e private, favorendo la partecipazione attiva e consapevole di enti territoriali e partenariati pubblico-privati alla definizione e attuazione di strategie di sviluppo locale che riguardino non solo l'agricoltura, ma lo sviluppo complessivo dei territori rurali e del relativo tessuto economico e sociale.

La Regione intende perseguire una necessaria azione di razionalizzazione verso sistemi di aggregazione e relazione efficaci ed efficienti di tutti i soggetti coinvolti nella governance locale, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio (GAL, Unioni di Comuni, aree Parco, ecc.). E' necessario accentuare i fattori e gli impatti sinergici del ruolo e dell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi.

La Puglia attuerà il LEADER nelle aree eleggibili nell'ambito del FEASR, costituite dalle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie



nell'ambito della programmazione 2007/2013, e nelle aree eleggibili al finanziamento del FEAMP, costituite dai territori dei Comuni delle aree marine costiere, lagunari, lacustri e fluviali. Esclusivamente nelle aree classificate come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" è previsto anche il finanziamento dei fondi FESR e FSE. Sono incluse nei territori eleggibili le isole amministrative dei poli urbani, che saranno classificate sulla base della classificazione dell'area contigua.

Gli obiettivi che ciascun Piano di Sviluppo Locale perseguirà saranno finalizzati a precisi ambiti tematici, più specifici di quelli utilizzati in passato. Qualsiasi sia l'ambito tematico scelto, nella strategia dovranno essere privilegiati interventi innovativi e dovranno essere previsti interventi di piccola scala e progetti integrati che meglio concorrano a raggiungere i risultati delineati nella strategia.

La strategia dei PSL dovrà sviluppare azioni di sistema intorno a tematismi specifici che il GAL sceglierà tra quelli indicati dalla Regione che sono, in ordine di priorità:

1. Turismo sostenibile;
2. Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
3. Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
4. Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
5. Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali;
6. Accesso ai servizi pubblici essenziali;
7. Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
8. Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
9. Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca (ammissibile solo in caso di GAL plurifondo FEASR – FEAMP).

La logica che sostiene l'attuazione del LEADER in Puglia è orientata anche verso obiettivi regionali specifici, al fine di ottenere una maggiore qualità della progettazione locale, maggiore innovazione nella declinazione delle strategie, sotto il profilo ambientale, economico-sociale, dell'inclusione sociale, maggiore concentrazione e



razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance locali, maggiore trasparenza, efficienza e maggiore partecipazione nella pianificazione.

I GAL potranno, sulla base della strategia individuata, definire e attuare le azioni ammissibili nell'ambito di tutte le priorità e focus area individuate, purché coerenti con il tema scelto e con la propria Strategia di Sviluppo Locale (SSL). **Ai fini del raggiungimento dei migliori risultati in tema di sviluppo locale la Puglia intende potenziare i servizi digitali pubblici e le reti in banda larga e ultra e le azioni di sistema che valorizzino il capitale umano.**

È auspicabile che il GAL svolga una forte azione di animazione sul territorio e possa creare le condizioni per la messa in rete di tutte le iniziative sviluppate nel periodo di programmazione 2007/2013 e quelle che si avvieranno nell'ambito del PSR 2014/2020.

Nella definizione del PSL il GAL dovrà tener conto di tutte le politiche concorrenti e complementari (ad esempio la politica nazionale per le aree interne). Non di meno il GAL dovrà rendersi partecipe nel sostenere una politica sociale volta al miglioramento della qualità di vita della propria area.

La popolazione di ogni GAL sarà compresa tra 50.000 e 250.000 abitanti. La Puglia, quindi, deroga al limite massimo di 150.000 abitanti in considerazione di una serie di elementi caratterizzanti il territorio regionale. Da come risulta nel contesto economico e sociale del PSR, in Puglia, si registra una densità demografica molto alta dei comuni rurali.

La dotazione finanziaria sarà compresa tra un minimo di 4 MEURO e un massimo di 12 MEURO. È intenzione della Regione prevedere un sostegno preparatorio aggiuntivo per le attività attribuite ai Gruppi di Azione Locale (GAL) in aggiunta al minimo previsto dall'art. 34(3) del Reg. UE 1303/2013 funzionale all'attuazione plurifondo delle strategie di sviluppo locale.



**REGIONE
PUGLIA**

**ASSESSORATO RISORSE AGROALIMENTARI,
AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE, RIFORMA FONDIARIA,
CACCIA E PESCA, FORESTE**



Per stimolare lo sviluppo delle competenze locali e premiare la capacità dei GAL nell'esecuzione del PSL sarà prevista la creazione di una riserva finanziaria da assegnare in base al raggiungimento di target prefissati.

Potranno partecipare alla selezione sia i GAL del periodo di programmazione 2007-2013, che partenariati di nuova costituzione.

Le risorse (spesa pubblica totale) complessivamente disponibili per la misura 19, sostegno allo sviluppo locale LEADER, sono pari a 158 milioni per l'intero periodo di programmazione.



NELL'AMBITO DELLE 5 LINEE STRATEGICHE SI POSSONO INDIVIDUARE UNA SERIE DI TEMI SPECIFICI CHE IL PSR AFFRONTERÀ NEL PROSSIMO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE E CHE CONTRIBUIRANNO A CARATTERIZZARE L'AZIONE POLITICA. I TEMI PIÙ RILEVANTI E LE RELATIVE SCELTE SONO:

- **GIOVANI:** il PSR si pone l'obiettivo prioritario di mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola. A tal fine è necessario garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società. **Per finalizzare l'intervento pubblico il premio di primo insediamento è differenziato sulla base della tipologia di insediamento:**
- **Giovane che subentra** nella conduzione di azienda preesistente: **40.000,00 euro**
 - **Giovane che si insedia in azienda di nuova costituzione o in azienda preesistente avente il requisito oggettivo minimo previsto per l'accesso al premio (fabbisogno di almeno una ULU) con acquisizione di ulteriore superficie totale aziendale pari almeno al 50% di quella dell'azienda preesistente:** **60.000,00 euro.**

Questa diversificazione del premio vuole maggiormente favorire coloro che si insediano in un'azienda neo formata o se proprio in una preesistente deve essere integrata da nuove superfici per almeno il 50%. In altre parole, si vuole sfavorire quel superfluo passaggio di aziende tra parenti che avviene non per un'idea imprenditoriale vincente, ma solo per sfruttare l'opportunità di un vantaggioso contributo pubblico.

Il primo insediamento porrà specifica attenzione a selezionare gli interventi sulla base della localizzazione (si è mantenuta nell'attuale programmazione la diversificazione del premio di insediamento in base alla localizzazione favorendo le zone più svantaggiate), del genere del



richiedente, del grado di senilizzazione della filiera, dell'aggregazione di giovani o di imprese.

Le risorse (spesa pubblica) complessivamente attribuite alla sottomisura "aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori" sono pari a 100 milioni di euro per l'intero periodo 2014-2020, sufficienti a sostenere oltre 2.000 nuove imprese agricole.

Il sostegno agli investimenti effettuati da giovani agricoltori avranno una corsia dedicata attraverso gli **"Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti"**, con il fine di sostenere:

- l'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti e riducono i costi di produzione;
- la riconversione varietale e la diversificazione colturale delle produzioni agricole regionali;
- l'incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale;
- il miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali;
- l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- la realizzazione di interventi mirati al risparmio idrico.

- **SUPPORTO AL LAVORO E ALL'AVVIAMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI PER LO SVILUPPO DELLE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE:** al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo del tessuto socio-economico nelle zone rurali con difficoltà di sviluppo, garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in aree altrimenti potenzialmente soggette ad abbandono, incoraggiare l'accesso alla professione agricola di soggetti provenienti da altri settori produttivi, **il PSR sostiene chi si insedia per la prima volta (anche se con più di 40 anni ma con meno di 55 anni) come titolare o legale**



rappresentate di un'impresa agricola avente come unico oggetto la gestione di una piccola azienda agricola **che risultano disoccupati e/o soggetti in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) o in Contratto di solidarietà. Il supporto massimo del premio è pari a 15.000 euro per nuova impresa**, quantificato sulla base di un meccanismo che terrà conto dell'impegno economico previsto dal beneficiario sulla base del piano aziendale. Infatti, non sono ammessi a beneficio imprese che realizzano un investimento per il quale attraverso il piano aziendale scaturisce un premio inferiore a 7.000 euro. Questo vincolo serve ad evitare l'insediamento di persone che presentano un progetto di scarsa rilevanza e di difficile successo. **Si tratta di un intervento nuovo rispetto al precedente periodo di programmazione** e le risorse che sono assegnate agli aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole sono pari a 5 milioni di euro per il 2014-2020.

- **BANCA DATI DEI TERRENI AGRICOLI E FORESTALI:** La storica frammentazione delle aziende pugliesi e la ridotta dimensione aziendale non favoriscono lo sviluppo di idonee economie di scala, nonché il raggiungimento di adeguati quantitativi di produzione aziendale per una migliore collocazione sul mercato. Lo scambio di informazioni tra chi intende comprare e chi vuole vendere oggi è alquanto ridotto e occasionale. Pertanto, **per ridurre la frammentazione aziendale e favorire il processo di ricomposizione fondiaria si deve facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta di terreni agricoli e forestali.** Una rete di informazioni che avvicini i soggetti interessati alla compravendita o alla locazione è un valido strumento per ottenere gli obiettivi anzidetti.

La Regione attiverà una Rete o Banca dati dei terreni agricoli e forestali in vendita o in affitto, finalizzata a realizzare i presupposti e le condizioni per promuovere lo scambio di informazione tra i soggetti a vario titolo interessati alla compravendita o affitto di immobili agricoli e forestali. Il Sistema avrà un'interfaccia con il sistema informativo



territoriale (SIT) della Regione Puglia le cui mappe tematiche potranno dare maggiori informazioni tecniche sui terreni messi in rete, ma anche un collegamento con le Borse Immobiliari delle Camere di Commercio attive in Puglia, e con l'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate nello specifico dei Valori Agricoli Medi determinati ogni anno dalla Commissione Provinciale Espropri nell'ambito delle singole regioni agrarie.

- **SEMPLIFICAZIONE:** L'obiettivo della semplificazione può essere raggiunto non solo mediante l'utilizzo integrato e coordinato degli strumenti previsti dalla normativa comunitaria e delle risorse finanziarie disponibili ma anche attraverso una **semplificazione delle procedure amministrative, l'accompagnamento degli agricoltori e di altri potenziali beneficiari all'accesso alle misure del PSR**. In particolare la regione attuerà una serie di azioni finalizzate a:
- semplificare il programma nel suo insieme;
 - **porre a disposizione dei beneficiari nuovi strumenti di informazione e assistenza al PSR** e alla normativa di riferimento;
 - **potenziare il trasferimento dell'innovazione** e della ricerca;
 - rendere **maggiormente efficace ed efficiente il piano della comunicazione** e il sito web istituzionale;
 - **potenziare la capacità dell'Amministrazione regionale** nella gestione e attuazione del programma.

Il personale regionale, che sarà incaricato dell'attuazione delle diverse misure del PSR, opererà sulla base di procedure ben definite, e fisseranno modalità di accesso uniformi, coerenti, semplici, chiare e di facile interpretazione.

Ulteriore semplificazione, in favore dei beneficiari e dei soggetti attuatori del programma, sarà data dall'integrazione, **implementazione e potenziamento dei sistemi informativi che permetteranno una**



riduzione della documentazione cartacea, una interazione diretta con i beneficiari e i soggetti esterni e, infine, una **riduzione dei tempi necessari alla verifica e liquidazione delle domande**.

Sarà **garantito** agli operatori del comparto agricolo, agroalimentare e forestale e dei soggetti operanti sul territorio **un servizio di assistenza in grado di informare e indirizzare gli operatori verso gli strumenti del programma che maggiormente rispondono alle necessità delle imprese**, orientando le stesse verso l'integrazione, la cooperazione e, in particolare verso l'innovazione e la ricerca.

- **QUALITA'**: Negli ultimi tempi il problema della sicurezza alimentare e la qualità delle produzioni agricole ha assunto sempre maggiore importanza: è necessario garantire il consumatore della provenienza delle produzioni, rendendo visibile e tracciato il processo produttivo. **La produzione agricola e agroalimentare regionale va resa più competitiva limitando le quantità di produzioni agricole indifferenziate e sottraendola ad un'allocatione mercantile con modesta remunerazione**. In Puglia, oltre ai Regimi di Qualità istituiti a norma dei regolamenti e disposizioni dell'Unione Europea, è stato riconosciuto, con delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, un Regime di Qualità denominato **"Prodotti di Qualità"** in conformità all'articolo 16 comma 1 lettera b Regolamento UE 1305/2013.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità genera vincoli e costi aggiuntivi nella fase di iniziale di adesione che non sono remunerati dal mercato. **E' necessario, quindi, incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione ai regimi di qualità**.

E' accertato, inoltre, che vi è una scarsa conoscenza da parte dei consumatori europei dei marchi dei prodotti che aderiscono ad un Regime di Qualità dei prodotti agricoli e alimentari riconosciuti dall'UE e dagli Stati Membri. **Pertanto, il sostegno va indirizzato alla politica di informazione e promozione sui prodotti agricoli di qualità per sensibilizzare il consumatore riguardo i caratteri distintivi delle produzioni certificate, anche in un'ottica di espansione commerciale,**



così da rendere i cittadini consapevoli dello stretto legame che intercorre tra metodi di produzione del cibo e qualità del territorio.

A tal proposito si definisce un **“Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità”** (ex misura 132), che prevede **un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi sostenuti per l’adesione da parte degli agricoltori** attivi e delle loro associazioni **che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità** riconosciuti ai sensi dell’articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Vi è poi un **“Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno”** (ex misura 133) che prevede **il sostegno per coprire i costi derivanti dalle attività di informazione e promozione svolte dalle associazioni di produttori, e non dai singoli agricoltori, nel mercato interno**, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità riconosciuto ai sensi dell’articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n.1305/2013.

La novità introdotta è che oltre ad incentivare l’adesione e l’attività di informazione e promozione, per i classici regimi di qualità dei prodotti come Dop, Igp, Stg, Doc, IGT, prodotti biologici, indicazioni geografiche delle bevande spiritose, vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli, nonché, dei prodotti collegati al sistema di qualità nazionale di produzione integrata e dei prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari collegati al Sistema di Qualità Nazionale zootecnica, si è introdotta la possibilità di sostegno ai prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità al Regime di qualità regionale con indicazione d’origine “Prodotti di Qualità”. Si è voluto condividere e incentivare un percorso di valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari pugliesi già avviato da alcuni anni. **Nella misura 132 della precedente programmazione veniva riconosciuto il sostegno non solo a chi aderiva per la prima volta ai regimi di qualità, ma anche a chi era già nel sistema, al contrario nella presente programmazione si è ritenuto di destinare le risorse alla crescita del numero di imprenditori in regime di qualità, anziché continuare a mantenere chi lo fosse già.**



- **COSTITUZIONE DI OP:** si prevede di favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale, soprattutto nei primi anni di attività quando devono essere sostenuti dei costi aggiuntivi. Queste strutture, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato per il consolidamento degli sbocchi per la commercializzazione dei loro prodotti, anche sui mercati locali.

Il sostegno è concesso alle organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri sulla base di un piano aziendale ed è limitato alle organizzazioni di produttori che sono PMI.

Le finalità riguardano:

- **l'adeguamento della produzione** e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;
- **la commercializzazione in comune** dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
- altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo **sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi;**
- **l'innovazione tecnologica**, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti, riducono i costi di produzione, gestione e utilizzazione dei sottoprodotti anche a fini non alimentari e migliorino l'attività;
- **la riconversione varietale e la diversificazione colturale** delle produzioni agricole regionali;



- l'incremento del valore aggiunto attraverso **l'integrazione orizzontale e verticale**;
- l'organizzazione delle risorse e delle imprese di filiera dei comparti alimentari in presenza di programmi condivisi ed integrati che mirino a valorizzare e potenziare i singoli comparti, al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari;
- l'introduzione di sistemi volontari di certificazione di qualità.

La misura con i suoi obiettivi è una novità nella programmazione dei PSR e, soprattutto, mostra una forte attenzione alle associazioni degli agricoltori nonché alle organizzazioni di produttori riconosciute.

Il sostegno, concesso sotto forma di aiuto forfettario in rate annuali e con un importo decrescente, è limitato al 10% del valore della produzione commercializzata per anno durante i primi cinque anni successivi al riconoscimento, e comunque non può superare euro 100.000 all'anno.

- **BIOLOGICO:** Lo Sviluppo Rurale intende **incentivare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche ecosostenibili, come l'agricoltura biologica, in grado di razionalizzare l'uso degli input e di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico oltre a migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli.**

Il sostegno previsto per l'agricoltura biologica è finalizzato ad incoraggiare gli agricoltori a convertire le loro produzioni coltivate con il metodo convenzionale in quello biologico, come definito nel Regolamento CE n.834/2007, e/o a promuovere il mantenimento delle pratiche di agricoltura biologica, rispondendo così ai bisogni espressi sempre più dalla collettività che chiede pratiche agricole rispettose dell'ambiente e produzioni agricole biologiche.

Sia per le imprese che adottano per la prima volta il sistema di agricoltura biologico che per le imprese già in bio, è riconosciuto un premio per compensare i costi aggiuntivi e il mancato reddito derivanti



dagli impegni assunti, limitatamente a quegli impegni che vanno oltre le baseline pertinenti e obbligatorie.

Sono previste due sottomisure: la prima “Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica” che sostiene l’impegno a convertire le superfici agricole condotte in convenzionale al metodo di agricoltura biologica, **la seconda** “Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica” sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica, constatata l’importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo, dal punto di vista dei risultati ambientali, in termini di incremento della biodiversità, di miglioramento di qualità delle acque e della fertilità dei suoli.

Se da un lato è sottolineata l’importanza e la strategicità di porre in essere tecniche di produzione rispettose dei fattori naturali e in grado di incrementare la biodiversità propria degli ecosistemi agrari, dall’altro permane la constatazione delle difficoltà che tali produzioni incontrano nell’ottenere un adeguato riscontro di tipo economico ai complessi impegni posti in essere.

Al contrario della precedente programmazione, è previsto un premio specifico per la conversione e le foraggere a bio sono a premio solo nel caso siano destinate all’alimentazione degli animali aziendali. Inoltre, nell’attuale premio sono stati riconosciuti i costi di transazione e si può aderire ad impegni volontari aggiuntivi quali interrimento delle stoppie e inerbimento delle superfici arboree.

Possono aderire alla misura le associazioni di produttori biologici, nel caso in cui raggiungono nell’insieme una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari.

- **BENESSERE ANIMALE: l’intervento pubblico in tale campo risulta una novità dell’attuale programmazione in quanto mai precedentemente adottata in Regione Puglia.** L’Unione europea riconosce che gli animali sono esseri senzienti e meritevoli di protezione e, quindi, ha stabilito requisiti minimi volti a preservare gli animali da qualsiasi sofferenza inutile durante tre fasi principali: l’allevamento, il trasporto e



l'abbattimento. Le frequenti emergenze alimentari degli ultimi anni hanno, inoltre, fortemente sensibilizzato l'attenzione dei consumatori e l'opinione pubblica. **Le provvidenze previste per il benessere degli animali sono mirate ad incoraggiare gli agricoltori all'assunzione di elevati standard qualitativi di allevamento degli animali, andando ben oltre i pertinenti requisiti minimi obbligatori. Si sostengono gli allevatori che realizzano condizioni di allevamento, di custodia o di avvio alla macellazione degli animali, tenuto conto della specie, del grado di sviluppo, adattamento e addomesticamento, nonché delle loro esigenze fisiologiche, migliorative delle disposizioni minime obbligatorie, sopportando costi aggiuntivi e mancati redditi.** Le tematiche più rilevanti del benessere animale attraverso le quali si intendono migliorare le condizioni di allevamento, riguardano:

- **Le strutture ed i metodi di distribuzione e conservazione dell'acqua e dei mangimi** più adatti al fabbisogno naturale;
- L'ammodernamento delle **condizioni di stabulazione** quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale;
- **L'accesso all'aperto;**
- **L'uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori** nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione.

Gli impegni possono essere sostenuti per un periodo minimo di 1 anno e sono rinnovabili annualmente per un periodo massimo di 7 anni.

Le specie finanziabili sono: bovino da carne e da latte, ovi-caprini da carne e da latte, avicoli, suinicola, cunicoli ed equidi (cavalli ed asini).

Il sostegno è concesso come contributo in conto capitale ed è erogato sotto forma di pagamento annuale per UBA sottoposta ad impegno.

I beneficiari sono: Agricoltori attivi singoli o associati, titolari di allevamenti zootecnici, di almeno 5 UBA, ricadenti nel territorio della Regione Puglia.

- **DIVERSIFICAZIONE:** il sostegno alla multifunzionalità e alla diversificazione delle attività e delle fonti di reddito, in continuità con quanto è stato realizzato con la precedente programmazione, nasce



dall'esigenza di **provvedere ad una incentivazione della diversificazione delle attività esercitate presso le imprese agricole, considerata la difficoltà di consentire una diffusa e adeguata remunerazione delle mere attività agricole soprattutto nei contesti a scarsa competitività.** Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende per contrastare la diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività. Si intende inoltre **accrescere l'attrattività dei territori rurali sia sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, sia assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio** e la salvaguardia e gestione del paesaggio rurale, in quanto elemento di identità del territorio regionale e principale risorsa del territorio pugliese.

Con il sostegno agli interventi finalizzati alla produzione di beni e servizi complementari all'attività agricola nei settori dell'artigianato, del turismo, della ristorazione, della didattica, dell'ambiente, del commercio e del sociale, si favorirà una maggiore integrazione delle imprese agricole a livello territoriale con gli altri settori produttivi, economici e sociali, assicurando la valorizzazione della funzione dell'agricoltura non solo dal punto di vista economico, ma anche di presidio e tutela e del territorio, del paesaggio e dell'ambiente. **Gli investimenti più significativi che saranno attivati** possono essere così schematizzati:

- investimenti funzionali alla **fornitura di ospitalità agrituristica** in contesto aziendale;
- investimenti funzionali alla **fornitura di servizi socio-sanitari**, in particolare, a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;
- investimenti funzionali all'**offerta di turismo rurale e servizi educativi, ricreativi e didattici** alla popolazione, allo **sviluppo di attività commerciali e artigianali** legate alle specificità produttive locali;



- investimenti funzionali alla **produzione e alla vendita di energia da fonti rinnovabili** (biomassa derivante da sottoprodotti e/o da residui colturali, con esclusione delle colture agricole dedicate, biomassa dall'attività zootecnica, biomassa da sottoprodotti dell'industria agroalimentare) purché limitati ad una potenza di 1MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

I beneficiari sono gli agricoltori attivi.

- **PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI:** gli interventi previsti in questo ambito attengono il sostegno ad azioni rispettose dell'ambiente che già nella passata programmazione sono state adottate con alcuni aggiustamenti di carattere migliorativo dovuti all'esperienza maturata. Dalla valutazione delle interazioni esistenti tra l'esercizio dell'attività agricola e le principali componenti ambientali del territorio regionale (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio), infatti, emerge la necessità di predisporre interventi finalizzati a una gestione sostenibile delle superfici agricole finalizzate a contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e a generare impatti positivi sulle risorse ambientali. **Per perseguire questi obiettivi sono previste due operazioni distinte in 1) Pagamenti agro climatico ambientali e 2) Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura.** I Pagamenti agro climatico ambientali prevedono cinque sub-operazioni:

1. Produzione integrata

Le aziende aderenti alla sottomisura devono adottare le modalità produttive definite nel Disciplinare di Produzione Integrata (DPI) della Regione Puglia. **Gli impegni per le aziende si concretizzano nel rispetto di tutti gli elementi previsti dal disciplinare** solo per la fase di coltivazione, a partire dalle gestioni del suolo, delle pratiche colturali,



della fertilizzazione e dell'irrigazione per finire con la gestione dei prodotti fitosanitari.

Il rispetto degli impegni è previsto per un periodo minimo di 5 anni.

La condizione di ammissibilità alla operazione è subordinata all'adesione ad una sistema di certificazione, al Sistema di qualità nazionale di produzione integrata / Sistemi di qualità regionali di produzione integrata o a marchi comunitari (DOP, IGP, ecc).

Le colture finanziabili sono: Olivo, Vite (Tavola e Vino), Fruttiferi (drupacee e pomacee), Agrumi, Carciofo e Asparago.

I pagamenti, per ettaro di superficie, compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti.

I beneficiari sono: Agricoltori attivi, Associazioni di agricoltori, e aziende agricole di Enti pubblici.

2. Incremento SO nei suoli

L'operazione consiste nell'apporto di matrici organiche al terreno con l'obiettivo di tutelarne la fertilità e di promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio. L'adesione obbliga al rispetto degli impegni per un periodo minimo di 5 anni.

I pagamenti, per ettaro di superficie, compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti.

I beneficiari sono: Agricoltori attivi, Associazioni di agricoltori, e aziende agricole di Enti pubblici.

La superficie oggetto dell'impegno è almeno pari al 40% della superficie agricola aziendale, con una superficie minima a premio pari ad 1 ha.

3. Agricoltura conservativa

L'operazione ha l'obiettivo di favorire la diffusione delle tecniche di non lavorazione del suolo nelle aziende cerealicole e del comparto dei seminativi attive sul territorio regionale allo scopo principale di preservare la risorsa suolo contrastando il problema. L'adozione aziendale delle tecniche di non-lavorazione richiede un profondo cambiamento delle modalità di gestione agronomica e agromeccanica



delle colture rispetto alle tecniche convenzionalmente adottate sul territorio regionale per la produzione di cereali e granelle.

L'adesione obbliga al rispetto degli **impegni per un periodo minimo di 5 anni**.

Le colture finanziabili sono: seminativi, colture erbacee industriali, foraggere e leguminose. Sono esclusi ortaggi e colture arboree.

I pagamenti, per ettaro di superficie, compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti.

I beneficiari sono: Agricoltori attivi, Associazioni di agricoltori, e aziende agricole di Enti pubblici.

La superficie oggetto dell'impegno è almeno pari al 50% della superficie aziendale destinata alle colture oggetto del premio, con una superficie minima a premio pari ad 1 ha.

4.1 Tutela della biodiversità vegetale

L'operazione sostiene azioni volte alla **conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica o di estinzione**. Al fine di contrastare la perdita di risorse genetiche tradizionalmente legate al territorio e alla cultura regionale, e naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali, è necessario intervenire incentivandone il mantenimento, la reintroduzione e la produzione. **Tale operazione sosterrà, con un aiuto annuale, esclusivamente le aziende i cui conduttori o si impegnano a conservare in situ - nella zona di coltivazione tradizionale o nell'area di origine - e nello specifico, on farm, le risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica o di estinzione, che per questo sono qualificati come coltivatori custodi.**

Essa prevede il rispetto degli impegni per un **periodo minimo di 5 anni**.

I pagamenti, per ettaro di superficie condotta in regime di agricoltura biologica e graduati in funzione del livello di rischio di estinzione delle varietà da tutelare, compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti.

Essi sono differenziati per gravità del rischio di estinzione:



Olivo da olio Premio (euro/ha) base 153; per varietà con massimo livello di rischio 161

Vite da vino Premio (euro/ha) base 397; per varietà con massimo livello di rischio 417

Vite da tavola Premio (euro/ha) base 669; per varietà con massimo livello di rischio 702

Fruttiferi Premio (euro/ha) base 376; per varietà con massimo livello di rischio 395

Colture da granella Premio (euro/ha) base 107; per varietà con massimo livello di rischio 112

Ortive Premio (euro/ha) base 214; per varietà con massimo livello di rischio 225

I beneficiari sono: Agricoltori attivi, Associazioni di agricoltori, Enti pubblici, altri gestori del territorio.

5. Tutela della biodiversità zootecnica

L'operazione, attraverso la tutela delle razze autoctone, intende non solo contribuire alla realizzazione di un migliore equilibrio degli ecosistemi, ma anche incrementare la valorizzazione delle produzioni tradizionali, molto spesso legate proprio all'allevamento di tale tipologia di animali. La conservazione della diversità genetica e la valorizzazione della biodiversità contribuisce a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi. L'operazione concede un sostegno per la salvaguardia delle razze autoctone con l'obiettivo di mantenere ed aumentare la consistenza numerica delle razze locali stesse. Pertanto l'operazione sosterrà le aziende i cui conduttori si impegnano ad allevare in situ animali appartenenti a razze in pericolo di estinzione. Essa prevede il rispetto degli impegni per un **periodo minimo di 5 anni**.

I pagamenti, per UBA allevata, compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti.

Essi sono differenziati per categoria di specie e razza:

Altamura euro/UBA/anno 185



Leccese euro/UBA/anno 121

Gentile di Puglia euro/UBA/anno 180

Garganica euro/UBA/anno 180

Asino di Martina Franca euro/UBA/anno 200

Cavallo Murgese euro/UBA/anno 200

I beneficiari sono: Agricoltori attivi, Associazioni di agricoltori, Enti pubblici, altri gestori del territorio.

Il Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura prevede due sub-operazioni:

2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura

L'operazione sostiene progetti che prevedano:

Azioni dirette, quali: lo sviluppo delle attività di esplorazione, raccolta, caratterizzazione e risanamento delle risorse genetiche in agricoltura a rischio di erosione genetica o di estinzione; il mantenimento di tali risorse in conservazione ex-situ, compresa la moltiplicazione e rivitalizzazione; la genotipizzazione e fenotipizzazione delle risorse, per individuare caratteristiche specifiche e condizioni di coltivazione sostenibile - integrando le conoscenze tradizionali a livello di azienda agricola - per favorirne la circolazione e la reintroduzione.

Azioni concertate, quali: analisi per evidenziare le opportunità economiche, in relazione alla vocazionalità territoriale, al valore intrinseco dei prodotti, allo sviluppo di regimi di qualità, alla diversificazione del reddito delle aziende agricole; al coordinamento e all'armonizzazione per l'interoperabilità di collezioni ex-situ, banche dati e sistemi informativi; informazione e comunicazione, diffusione delle conoscenze.

Parallelamente, si sosterranno una o più delle seguenti attività: indagini conoscitive finalizzate alla comprensione della distribuzione sul territorio regionale di tipologie fenotipicamente, genotipicamente e/o ecologicamente differenziate, attività tese alla definizione partecipata di uno schema procedurale di funzionamento del sistema di conservazione



delle risorse genetiche a regime, indagini di monitoraggio delle relazioni genealogiche e stima di parametri genetici; indagini di monitoraggio dei parametri produttivi, riproduttivi e sanitari; attività tese alla definizione delle priorità di conservazione, indagini conoscitive su consistenze e diffusione e su livello di originalità rispetto ad altre popolazioni.

I beneficiari sono: Enti scientifici pubblici e privati, imprese agricole e/o zootecniche ed altri soggetti insieme coinvolti nel progetto.

2. Creazione della Rete regionale della Biodiversità

L'operazione **prevede la realizzazione e la gestione della Rete della biodiversità, attraverso il coordinamento e messa in rete delle attività di conservazione delle risorse genetiche ed al fine di ottenere economie di scala, evitare sovrapposizioni, creare sinergie, mettere a disposizione informazioni accessibili per gli utilizzatori finali.**

Saranno sostenute azioni per: lo scambio di informazioni finalizzate all'analisi, valorizzazione e piena fruibilità delle banche dati in un sistema informativo della biodiversità della Regione Puglia; la determinazione della distribuzione spaziale in connessione con gli strumenti informativi territoriali per la salvaguardia del paesaggio e lo sviluppo sostenibile delle aree rurali, attraverso la costituzione dell'Atlante regionale della biodiversità; la costituzione del registro volontario regionale, della Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche, della Banca regionale del materiale genetico in cui confluiscono tutte le risorse genetiche iscritte nel registro, del Registro regionale dei boschi da seme.